

CINEMA
Trento
Festival

Attesa stasera per
il film di Cognetti
e per l'opera
di democrazia degli
studenti polacchi
negli anni '80

La montagna spinta di libertà

GIANLUIGI BOZZA

È con il poetico metaforico corto di animazione, *Naja* di Marc Fusing Rosbach, e con il disincantato documentario (sulle speranze sempre più opache di sviluppo e di benessere del promesso sbarco della fabbrica di una multinazionale) *Winter's Yearning* (Anelito d'inverno) di Sturla Pilskog e Sidse Torstholm Lsarsen (inseriti nella sezione «Destinazione...Groenlandia») che si aprono al cinema Modena le proiezioni (ore 15,15) in calendario del 69° Trento Film Festival.

Il cartellone della giornata è ricco: 4 corti, 4 medi e 5 lungometraggi distribuiti fra le varie sezioni.

Quella dei titoli in concorso per le Genziane e gli altri premi ufficiali nel pomeriggio (ore 17,45) si apre con il notevole corto drammatico, di raffinata fattura e di forte intensità emotiva, *Sous le pines* (Sotto i pini) del francese Sébastien Baillou; la protagonista, Marguerite, è una vecchia signora che, allora bambina, nel 1959 era in vacanza con la sua famiglia nella zona del Frejus nelle vicinanze della diga di Malpasset. La diga si ruppe causando un'inondazione che provocò la morte di 423 persone, fra le quali - sotto i suoi occhi - il fratellino di Marguerite. Un evento ed

emozioni dolorose che l'hanno allora sono ripercorsi con una punta di nostalgia e ancora vivo entusiasmo dai volti e dalle voci di oggi.

Segue il lungometraggio *Godspeed, Los Polacos!* del newyorkese Adam Nawrot che ricostruisce (con materiali di repertorio intervallati da una capena di interviste, ricordi e testimonianze) la storia di cinque studenti dell'università di Cracovia che negli ultimi anni della Guerra Fredda e delle prime crepe che avrebbero portato alla fine del regime comunista (era il 1981, Woytila era papa da tre anni e Solidarnosc era stato fondato da alcuni mesi) cercarono di rompere il clima asfittico della loro quotidianità creando un club di kayak.

Il loro intento era molteplice: conoscere meglio l'ambiente naturale del proprio Paese, evitare le parate e le cerimonie di regime, muoversi prima tra gli Stati del Patto di Varsavia per poi cercare di organizzare una sorta di spedizione nelle Americhe. E vi riuscirono: in due anni - con un vecchio camion militare a sei ruote, attrezzature artigianali fatte in casa e molta creatività capace di supplire alla loro scarsa professionalità - riuscirono a compiere imprese pionieristiche straordinarie, fra cui il record nella discesa del più profondo canyon del pianeta.

La loro fama li trasformò in difensori della libertà e della democrazia. Materiali filmati e fotografici con i volti giovanili di

Un documentario interessante soprattutto sotto il profilo storico che rimarca i legami fra sport e società e come la pratica sportiva seppe relazionarsi con il desiderio di - e l'impegno per - la libertà.

Il lungometraggio di **Dario Accella Paolo Cognetti. Sogni di Grande Nord** è uno dei titoli più attesi nel concorso di questa edizione del Festival (ore 20). Il vincitore del Premio Strega 2017 con l'apprezzato best seller «Le otto montagne» (oltre un milione di copie vendute in una quarantina di Paesi) ha cercato di coniugare i diversi momenti della sua vita (è stato a lungo a New York, si è laureato in matematica e ha studiato alla Scuola di cinema di Milano per divenire saggista e romanziere) e interessi (per la letteratura statunitense con saggi scritti e filmati e successivamente per la montagna e l'ambiente naturale alpino). Finché ha deciso (con l'amico illustratore **Nicola Magrin**) di ripercorrere personalmente i tragitti nella natura poco abitata (e abitabile) fra gli States, il Canada e l'Alaska (i grandi laghi affollati di salmoni, le foreste intricate a perdita d'occhio, le

distese innestate, i villaggi che paiono ancora presenze umane provvisorie, i cieli tersi e

gelidi) sui quali cui hanno scritto pagine memorabili autori come Hemingway, Carver, Thoreau, McCandless e soprattutto Jack London.

«Ho scoperto che tutti i miei autori preferiti erano anche pescatori», osserva. Il suo tentativo era di riuscire a «guardare nell'invisibile», a esplorare nuovi orizzonti per la propria anima e coglierli in profondità. «Com'era bello il mondo quando l'uomo non c'era» afferma incantato nella e dalla natura, impegnato nella sua ricerca di una nuova frontiera esistenziale. Il film è soprattutto la sua voce che parla soprattutto di sé confessando sensazioni e ragionamenti del tutto personali: e alla fine non possiamo sapere se sia riuscito a scoprire la agognata «frontiera dalla quale ricominciare».

IL PROGRAMMA

- Ore 10.30 Caffè Scientifico, «Futuro remoto».

Con Massimo Bernardi del Muse di Trento. Le rocce e il passato.

- Ore 11 Montagnagusto, «La cucina di montagna assapora il futuro».

Uno show cooking con lo chef stellato Alessandro Gilmozzi. Evento su Facebook e Youtube del Trento Film Festival.

- Ore 11.30, Radio Dolomiti, «Destinazione Groenlandia» Leggende groenlandesi (Iperborea, 2020), un libro curato e tradotto da Bruno Berni - che racconta il ricco e originale popolo Inuit.

- Ore 18 «Emozioni tra le pagine».

Verrà presentato il libro «Autobiografia della neve» di Daniele Zovi, edito da Utet, finalista del Premio Itas del libro di montagna. Sul sito e sui social del Trento Film Festival.

- Ore 21, « Dirette di montagna» con Hervè Barmasse.

Dal Supercinema Vittoria, visibili sul sito, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube del Festival, «Una montagna che ispira»: Hervè Barmasse dialogherà con Tudor Laurini, music producer e Francesco Quarna, voce di Radio DeeJay.

DOMENICA 2 MAGGIO

- Ore 9.30 CONVEGNO: «La medicina di montagna»

Con SIMeM e Commissione Medica Sat.

- 10.30 Caffè scientifico

«Sharon: l'intelligenza artificiale al servizio della ricerca dispersi», con Paolo Rocca, Massimo Cristino. Su Radio Dolomiti.

- Ore 13.30, Story trekking, «Climbing e libertà»

Con la climber Wafaa Amer e Marta Cavallari. Iscrizione obbligatoria sul sito del festival.

- Ore 18, «Emozioni tra le pagine», Il segreto di «Milla»

Di Alberto Benchimol e Colomba Mazza, disegni di Davide Baldoni, Edizioni Centro Studi Erickson. Rosario Fichera dialoga con gli ospiti. Online.

- Ore 21, Dirette di montagna con Barmasse.

Hervè Barmasse dialoga con Biancamaria Cavallini e Margot Sikabonyi. Online sui social del Festival.



CORAGGIO

Una scena di «Goodspeed, Los Polacos!»: qui una manifestazione in Perù a sostegno del sindacato operaio, Solidarnosc. Il film racconta di cinque studenti polacchi che si trasformano in alpinisti per organizzare una spedizione in America latina: il loro vero scopo è quello di non partecipare alle parate del regime di Varsavia

